

Riconfigurazioni della biodiversità. Sul governo dell'animale, dell'umano, del vegetale

Paolo NAPOLI*

École des hautes études en sciences sociales, Paris

Ciro TARANTINO*

Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria

Questa sezione tematica della rivista raccoglie articoli elaborati dagli autori a partire da alcune delle relazioni presentate, rispettivamente, nell'ambito della scuola estiva *Politiche della biodiversità. Sul governo dell'umano, dell'animale, del vegetale* – promossa dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli¹ e svoltasi nel settembre 2023 nella vallata dello Stilaro, fra i comuni di Bivongi, Pazzano e Stilo (RC) – o nell'ambito del ciclo seminariale *La biodiversità. Una riconfigurazione*, tenutosi nell'ottobre 2023 presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici².

Le due iniziative, prossime temporalmente e complementari tematicamente, hanno avuto un duplice fondamento comune: in primo luogo, il riconoscimento che la biodiversità è quella qualità del vivente che ne consente la variazione, sia all'interno di una singola specie, sia fra specie diverse e fra ecosistemi. La nozione obbliga pertanto a rimettere in questione il ruolo dell'identità nonché le visioni binarie che da essa discendono, prima fra tutte quella tra umano e non umano; in secondo luogo, la percezione che il discorso ecologico contemporaneo,

* Contatto: Paolo NAPOLI | paolo.napoli@ehess.fr

* Contatto: Ciro TARANTINO | ciro.tarantino@unical.it

¹ In collaborazione con Atypicalab for Cultural Disability Studies dell'Università della Calabria, L'altro diritto. Centro di ricerca interuniversitario su carcere, devianza, marginalità e governo delle migrazioni e Robert Castel Centre for Governmentality and Disability Studies dell'Università degli studi di Napoli Suor Orsola Benincasa.

² Gli articoli che compongono il dossier sono stati selezionati tramite un processo di *double-blind peer review*.



in nome dell'unità del vivente, rischia di non focalizzare adeguatamente nel concetto di biodiversità il posto dell'umano, finendo per suscitare reazioni che riproducono proprio quelle dicotomie dalle quali si vorrebbe prendere congedo.

A partire da queste basi, e in forza di una visione che superi gli essenzialismi identitari, il passaggio ulteriore consiste probabilmente nel trovare per l'umano una collocazione adeguata all'interno della biodiversità. Non si tratta di una mossa scontata perché si presta anche a interrogativi sulle conseguenze, a carico dell'umano, di un suo accostamento al regime del vivente in generale e alle sue leggi. Ma i contributi qui proposti, che spaziano tra il diritto, la filosofia, la scienza e la ricerca storico-etnologica, cercano di rispondere a questa sfida e rappresentano alcuni tasselli di una riflessione che guarda alla biodiversità da una rinnovata prospettiva.

